

Titolo: **Far finta di essere sani**
Compagnia: **Tieffe Teatro Milano**
Sezione: **Prosa**

di Giorgio Gaber e Sandro Luporini

adattamento e regia di Emilio Russo

con Andrea Mirò, Enrico Ballardini, Luca Pirozzi, Luca Giacomelli, Emanuele Pellegrini, Raffaele Toninelli
in collaborazione con Fondazione Giorgio Gaber

Durata

70 minuti

Sinossi

In un tempo senza ideali né utopia, dove l'unica salvezza è un'onorevole follia...

Sono passati quasi 50 anni, sono tanti. Stupisce e rincuora il fatto che Gaber sia riuscito ad anticipare i tempi. A scrivere la storia prim'ancora che questa fosse presente: terribilmente d'attualità, del resto lui era capace di raccontare la realtà come pochi al mondo ma, allo stesso tempo, di andare oltre. In *Far finta di essere sani* tutto questo è ancora più evidente seguendo il filo rosso di canzoni e monologhi dalla tematica certa e forte e ci piace molto l'idea e la possibilità di raccontarlo oggi.

L'ironia si fa più dominante e a volte anche un po' più aggressiva. Il tema che già trapelava negli spettacoli precedenti è quasi esclusivamente quello dell'"interezza". Pare che l'uomo attraversi una fase un po' schizoide dove a volte il proprio corpo è assai distante da certi slanci ideali. L'analisi, anche se alleggerita dall'ironia, può sembrare pessimistica ma suggerisce la possibilità di abbracciare le più grosse realtà sociali partendo da se stessi.

Gaber/Luporini sottolineano una certa incapacità di far convergere gli ideali con il vivere quotidiano, il personale con il politico. Il "signor G" vive, nello stesso momento, la voglia di essere una cosa e l'impossibilità di esserla. È forte, molto forte lo slancio utopistico.

Chiedo scusa se parlo di Maria, non del senso di un discorso, quello che mi viene, non vorrei si trattasse di una cosa mia e nemmeno di un amore, non conviene.

Note di regia

Quando la Fondazione Gaber ci ha proposto la riedizione teatrale di *Far finta di essere sani* mi sono fin da subito interrogato su chi potesse essere un interprete che oggi potesse riportare i segni, i colori e la passione di quello che è stato uno dei capolavori di Giorgio Gaber, un vero e proprio viaggio tra i meandri delle ossessioni individuali che si scontrano o si confondono con i riti del vivere contemporaneo. Un dentro e fuori l'individuo, "un me dentro e fuori me" per citare L'Elastico, che non può che essere un tema universale e attuale. L'incontro, o meglio il re-incontro con Andrea Mirò mi ha fornito più che una soluzione, una vera e proprio epifania di straordinarie suggestioni e visioni. Una cantante, una musicista che ha fatto e fa della sua qualità di autore interprete fuori dagli schemi, una sorta di marchio di fabbrica, per una narrazione della sua arte e della "presenza" scenica di indiscutibile coraggio e originalità. Un'attitudine alla scena e una passionalità ben coadiuvata dalla presenza di una "band", come "Musica da Ripostiglio" in grado di trasformare, miscelando sonorità ed arrangiamenti anche audaci, il mondo gaberiano senza tradirne la forza, e un attore cantante come Enrico Ballardini, contraltare energetico alla poetica riflessività di Andrea Mirò. Sei protagonisti in ruoli interscambiabili per restituire il sapore di uno spettacolo e di un disco diventato col tempo un vero e proprio oggetto di culto intergenerazionale. Dal punto di vista drammaturgico e registico i tempi e i modi mi sono stati dettati dalle stesse parole di Giorgio

Gaber e Sandro Luporini tra i monologhi, le canzoni e quanto nascosto tra le pieghe di quelle pagine, con l'illusione di costruire un ponte con il presente tra quello che eravamo, quello che non siamo riusciti a diventare e quello che potremmo essere.

Repliche effettuate e /o Ipotesi di distribuzione

data	luogo	repliche
15/06/2020	Milano, Teatro Menotti	3
30/07/2020-01/08/2020	Milano, Cortile P.zzo Sormani	3

Iniziative collaterali per valorizzare il progetto

Tour nazionale da definire ottobre/dicembre 2021

Elementi di valorizzazione del repertorio classico e contemporaneo

Serata Gaber con Fondazione Giorgio Gaber 9 aprile 2021.

Elementi di multidisciplinarietà e innovazione

Giorgio Gaber è considerato un "classico" della cultura teatrale e musicale italiana e non solo. Riproporre uno dei suoi spettacoli più fortunati e provocatori valorizza non solamente la figura del grande autore milanese, ma anche un genere come quello del teatro canzone, che si inserisce nella cultura pop italiana e che continua ad avere estimatori appassionati di ogni fascia d'età. In particolare *Far Finta di Essere Sani* dopo oltre 45 anni dal suo debutto mantiene inalterati e universali i temi sviluppati.